

# La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta.)

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Le inserzioni si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si spingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

## ORARIO DELLA FERROVIA

**Partenze:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
**Arrivi:** da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

**UFFICIO POSTALE** sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

**L'UFFICIO TELEGRAFICO** dalle 7 alle 21 — **L'ESATTORIA** dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

**La BANCA POPOLARE** dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

**L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE** nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

**CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE** dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

**L'UFFICIO DEL REGISTRO** dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## LE NOSTRE TERME

## PER VINCERE LA CRISI VINICOLA

La briciola di cronaca stampata nell'ultimo numero della *Gazzetta* non fu altro lasciata passare dalla redazione, se non per vedere se c'era modo di svegliare qualche protesta da parte della cittadinanza a proposito dell'andamento delle nostre Terme.

La consorella *La Bollente* ha raccolto l'invito dicendo corna dell'impresa... anche del Comune. A noi basta constatare il fatto che tra impresa e municipio siamo ridotti ad un bel punto; un punto tale che persino *La Bollente* ha lasciato il consueto articolo di fondo di politica per venire con noi, dicendo pur essa della critica locale.

Sta bene. Ma avanti. Se l'impresa fa i suoi interessi e non si cura del resto, vorremo noi sempre dormire?

E non c'è nel capitolato qualche articolo per richiamarla al dovere?

Avanti, signori del Comune, rimediate, se possibile alla lunga svogliatezza con cui vi siete finora occupati delle cose normali nostre; fate, muovetevi, agite; non dormite, chè troppo si è dormito finora.

E se c'è ancora modo con questa impresa e nello attuale stato delle cose rimediare all'assopimento di ogni vitalità delle nostre Terme, agite voi per modo che la vita ritorni prima che ogni speranza sia perduta, prima che la cittadinanza sorge indignata nel vedersi questa prima fonte di benessere che essa possiede da secoli.

E poi dateci pure dei critici fannulloni; noi abbiamo tanto in mano da farvi vedere che per tutti gli interessi locali abbiamo sempre scritto articoli su articoli; noi siamo alteri di esserci occupati sempre del benessere della nostra città; e delle censure di quanti temono critiche noi non ci siamo mai curati, quando erano in giuoco importanti questioni cittadine.

Avanti, avanti, consorella. Moviamoci senza pettegolezzi inutili studiamo quanto si deve fare per la nostra città e che il momento urge.

Certo ai tempi dell'amministrazione aracco la stampa ha troppo lodato o aiutato; ma appunto perchè ora una responsabilità grave pesa sui successori, noi, a costo di riuscire fastidiosi, alziamo la voce perchè questa responsabilità la stampa la deve dividere.

Due anni or sono, quando il maltempo rese d'un tratto acutissima la crisi vinicola che da qualche anno si faceva sentire ovunque in Italia, ed anche all'estero (e soprattutto e peggiore ancora che da noi nella vicina Francia, nelle nostre regioni considerato sinora ben altrimenti) il Governo, per gettare al solito un po' di polvere negli occhi al pubblico e tenere chete le popolazioni, mandò in giro una o due Commissioni, le quali informatesi minutamente sui luoghi di produzione, dovevano dare il loro giudizio intorno alla imperversante crisi e suggerirne i rimedii più opportuni a farla cessare, pel momento e per l'avvenire.

Le Commissioni fecero una gita *en touriste* nelle nostre regioni, ma poi non si seppe più nulla di esse, nè si seppe di rapporti, e meno ancora di consigli e provvedimenti per scongiurare la crisi.

Tutto ciò ci ha rammentato l'adagio *quam parva sapientia regitur mundus* e l'altra più vera ancora che *il mondo cammina da sè* e che gli aiuti del Governo sono sempre lustre. Il mondo cammina da sè, e le crisi si risolvono da loro, ed il Governo, anche volendo potrebbe fare piuttosto poco, visto che trattasi di leggi economiche assolutamente indipendenti da ogni azione individuale.

A rimediare alla crisi delle uve, che più tardi si ripercoteva sui vini come ben si comprende, suggerivamo un rimedio che molti hanno adottato, che era il più ovvio ad immaginarsi da tutti e che diede eccellenti risultati e più ancora ne darà nell'avvenire se si continuerà con perseveranza nella stessa via. Il semplice rimedio era quello di fornire ogni vigna della rispettiva cantina onde non essere obbligati a vendere alla vendemmia a qualunque costo, pur di non gettar via le uve.

Si spese molto danaro nell'impianto delle viti, ma nessuno pensò a quello che avrebbe fatto dell'uva che se ne sarebbe ricavata, immaginandosi che questa fosse di pronta e sicura e remuneratrice vendita, come del grano e di parecchie altre derrate che si trova sempre a collocare col solo sacrificio di pochi centesimi. E così accadde che i compratori si approfittarono della necessità di vendere che avevano i produttori, e si rendevano di più in più preziosi sino a prostrarre la loro venuta

proprio all'ultimo momento del raccolto, quando proprio bisognava decidersi, od a cederlo per poco od a buttarlo via.

Ora però molti viticoltori hanno rimesso in ordine le loro cantine abbandonate e fattone di nuove, e l'effetto si è subito cominciato a mostrare con una maggior facilità e remunerazione della vendita delle uve, i vini pure conseguentemente cominciano a fare prezzi discreti, e se i viticoltori non si arresteranno a mezza via e continueranno a provvedere ricovero per le loro uve, i prezzi di queste e dei vini saliranno alle altezze del passato.

Ma se si è provveduto alle uve occorrerebbe anche provvedere ai vini, cercando specialmente il modo di vendere direttamente ai consumatori. Con che si faranno prezzi migliori d'assai che non passando per le mani di due o tre intermediari, con pericolo ancora che nel passaggio il vino venga annacquato o mescolato con roba scadente o sofisticata, ipotesi non punto campate in aria.

Occorre che i viticoltori per questo si riuniscano in associazione come si è testè fatto a Casale Monferrato, che diede primo il buon esempio che speriamo verrà imitato. I viticoltori di quella regione si sono riuniti in associazione allo scopo di vendere in comune i loro vini ed hanno aperto appunto di questi giorni un'importante deposito a Torino. La Società di questi produttori dispone di circa 60,000 ettolitri e siamo certi farà affari, poichè nelle grandi città è vivo il desiderio di comperare direttamente da produttori, e da produttori che diano garanzia di provvedere merce autentica. Noi terremo dietro con interesse alle sorti di questa associazione e procureremo di darne comunicazione ai lettori nella speranza di infondere anche ai nostri concittadini il desiderio di imitare l'esempio di Casalmonferrato.

I prezzi dei vini di questa associazione sono, entro dazio, fra un limite di L. 35 (tipo comune) e L. 56 (barbere e grignolino) vale a dire rispettivamente lire 17,50 e 28 alla brentina, che dedotto il dazio in L. 5 e il trasporto in L. 1,50 rende il prezzo netto rispettivamente di L. 11 e L. 21,50 il che, ci pare, sufficientemente remunerativo, pur tenendo conto delle spese di fitto dei locali e del personale.

Raccomandiamo, ripetiamo, ai nostri lettori enologi di studiarne fra di loro la questione; per parte nostra ci riserviamo di parlarne a miglior agio quando avremo potuto meglio informarci intorno

al funzionamento dell'accennata associazione casalese che ha dato motivo alle presenti linee.

## Il maltempo e l'attività solare

Parecchi vorrebbero sapere se gli attuali sconvolgimenti meteorici sono attribuibili agli inconsulti diboscamenti; oppure a qualche altra causa di ordine superiore.

A dir vero non è facil cosa rispondere in modo sicuro ed esauriente a una simile domanda.

Tuttavia possiamo dire che, secondo la opinione di illustri meteorologi, sembra intercedere un legame strettissimo tra i fenomeni dell'atmosfera e l'attività del sole. Di guisa che le anomalie, che ora si riscontrano nell'andamento della stagione, sarebbero attribuibili, non già ai diboscamenti, sibbene a un risveglio dell'attività solare, o — volendo specificar meglio — ad un aumento delle così dette *macchie solari*.

Che cosa siano queste macchie solari — scrive il prof. Lavoro Amaduzzi nel *Resto del Carlino* — è difficile stabilire in maniera precisa, sebbene il loro studio abbia fatto notevoli progressi da quando il Galilei, nel 1610, le osservò per la prima volta.

Molte ipotesi — egli continua — furono emesse in proposito: Il grande Herschell le considerava come squarcia-tura della fotosfera, le quali permettevano di vedere la superficie solida e oscura del disco solare; il padre Secchi, che sul sole ha fatto immortale il suo nome, le considerava come voragini dalle quali salissero eruzioni gigantesche.

Comunque sia là dove si formano macchie si hanno poderose azioni fisiche, chimiche e meccaniche, un risveglio, come si dice, dell'attività solare:

Ed ora appunto si attraversa un periodo di intenso risveglio, come lo dimostrano le recenti osservazioni astronomiche.

Infatti il 21 marzo u. s. fece apparizione sull'estremità orientale del sole una macchia enorme seguita da otto più piccole.

Tutta la regione solare apparve d'altronde interessantissima. Una gran rete di facole brillantissime portate ad una eccessiva incandescenza accompagnava queste macchie, la più grande delle quali aveva il suo maggior diametro di circa 30000 chilometri.